

PENSIONI:

oggi nuovo incontro fra governo e sindacati

Oggi alle 10 a palazzo Chigi nuovo incontro fra governo e sindacati per le pensioni. La riunione avviene all'indomani del grande sciopero generale unitario del 5 febbraio in una atmosfera di grande incertezza. Lo sciopero infatti è stato fatto perché il governo, pur avendo compreso l'esigenza di una riforma, ha manifestato posizioni negative sui punti qualificanti come l'aggiornamento delle pensioni all'80 per cento del salario.

I sindacati comunque vanno all'incontro disposti a una discussione utile ma anche pronti a riprendere l'azione.

UNA NUOVA SPALLATA CONTRO L'INTRANSIGENZA DELLA CONFINDUSTRIA

«Zone salariali»: domani sciopero generale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL DIBATTITO DEI COMUNISTI ITALIANI AL CENTRO DELL'ATTENZIONE POLITICA

Ampia discussione al XII Congresso sulla via italiana al socialismo

Hanno parlato i compagni Gouthier, Mussi, Pintor, Ambrogio, Bondi, Donini, Ivonne Trebbi, Ingrao, Congiu, Ciofi, Adriana Lodi, Angelini, Tusa, Costa, Pecchioli, Bollini e Scheda - I saluti di Valori, Busoni, Parri, Salmoni e Bertoldi - L'arrivo della delegazione del Partito del lavoro vietnamita

COLLEFFERRO

Scuole in sciopero per gli operai colpiti dalla «Snia»

Quattrocento lavoratori hanno respinto l'invito della direzione ad entrare nello stabilimento. Per riprendere il lavoro devono ritirare le 1.100 sospensioni. A PAGINA 2

Aderiscono alla lotta unitaria anche i lavoratori delle città non soggette al sottosalarario

In tutte le province italiane è in piena preparazione lo sciopero unitario di domani, al quale le tre Confederazioni (CGIL, CISL e UIL) hanno chiamato i lavoratori dell'industria privata per risolvere in tempi ravvicinati la vertenza delle zone salariali.

Le notizie finora pervenute dalle organizzazioni sindacali delle singole province, a cui sono demandate le modalità dello sciopero, confermano il grado di mobilitazione e la volontà di lotta unitaria dei lavoratori. Risulta già fin d'ora che sciopereranno per ventiquattro ore oltre settanta province, tra cui quelle dell'Emilia, Puglia, Abruzzi, Lucania, Campania, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Calabria, Umbria, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Val d'Aosta. Le zone del triangolo industriale (Lombardia - Liguria - Piemonte) sciopereranno anch'esse per ventiquattro ore.

Alla lotta prenderanno anche parte i capoluoghi a zona zero e precisamente Milano tre ore, Genova tre ore nell'industria e quattro nell'edilizia, Torino due ore e un'ora alla Fiat, Crema si asterrà dal lavoro per tre ore e Varese per due ore. Le province toscane di Lucca, Grosseto, Pistoia, Arezzo e Siena, sciopereranno per ventiquattro ore, Massa Carrara e Pisa per quattro ore, Firenze e Livorno per due ore.

Un dibattito aperto

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10.

NELLE sedute di ieri e di oggi si è visto come la complessità e la vivezza della discussione pregressa si stiano già esprimendosi con completezza nell'assemblea di Bologna. E' difficile non prenderne atto anche per gli avversari che vogliono misurarsi con noi senza coprirsi gli occhi dinanzi a dati insopprimibili della realtà. Come nasce e come vive un congresso comunista? Un giornalista certamente molto, molto lontano dalle nostre posizioni come Aldo Airolidi lo va scoprendo ora con un po' di stupore. Il congresso — ricorda — è soltanto l'espressione conclusiva di un lungo dibattito: le posizioni elaborate dal partito vengono portate davanti alle assemblee di sezione, ai congressi provinciali e al congresso nazionale: e — se c'è — anche l'eventuale disaccordo tra i dirigenti centrali. E' così, appunto: ma che cosa è tutto questo se non il dispiegarsi di un grande «meccanismo» democratico, che spesso, come sappiamo, deve agire e garantirsi un corretto funzionamento in condizioni non facili e nel vivo dello scontro nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole, facendo i conti con le repressioni e le discriminazioni? La vitalità democratica e la capacità di rinnovamento del PCI non hanno certo bisogno, per realizzare in pieno tutta la loro potenzialità, di andare a incassellarsi e a pietrificarsi nella logica delle correnti.

compagni hanno dissentito, uno sulle Tesi ed uno sul giudizio espresso dal partito sulla Cecoslovacchia. AVREMO domani titoli a più colonne su questi episodi? Può darsi. Una cosa è certa: essi non trarranno in inganno il segretario della DC, Piccoli, il quale, circa l'assemblea nazionale comunista, ha lanciato dalla sua sponda un confuso grido di preoccupazione. Egli teme «infiltrazioni» e «corrosioni» dello spirito che anima la linea dorotea (e che ha portato la DC a una gestione che è sorretta solo dal 48 per cento delle sue forze): fa appello all'unione ma non si sa bene intorno a che cosa. Una scoperta importante l'ha fatta anche lui: si è accorto che i comunisti non sono come Nenni. Ingrao, dalla tribuna del Congresso, non ha potuto che dichiararsi d'accordo, almeno su questo punto.

Circa il discorso di Longo, La Malfa ha parlato di «notizie importanti», ed ha invitato i colleghi del centro-sinistra, in sostanza, a non nascondersi dietro un dito. «L'on. Longo, avendo parlato chiaro, ha diritto di pretendere che altri parlino chiaro». Questo invito, che si tiene ancora sul piano del metodo, non pare riguardi però il segretario del PSI, Ferri, che ripete il suo discorso di sempre. Per non parlare di Preti e Cariglia. E in ultimo la solita lesseria anticomunista. L'invito del maggior quotidiano borghese romano, il Messaggero, è annuito, e invece di seguire i lavori del Congresso, se non con l'acume del politico almeno con l'attenzione del cronista, si è affidato all'invenzione pura: così scrive che «i delegati prefezionano assistere all'incontro di calcio» invece che stare in sala, quando si sa che i lavori, domenica pomeriggio, erano sospesi. D'altronde, nessuno si scandalizza se i comunisti vanno allo stadio. Ci mancherebbe altro. E nessuno si scandalizza lo riconosciamo onestamente — nemmeno delle bugie del Messaggero: si tratta di una vecchia malattia.

c. f.

BOLOGNA, 10

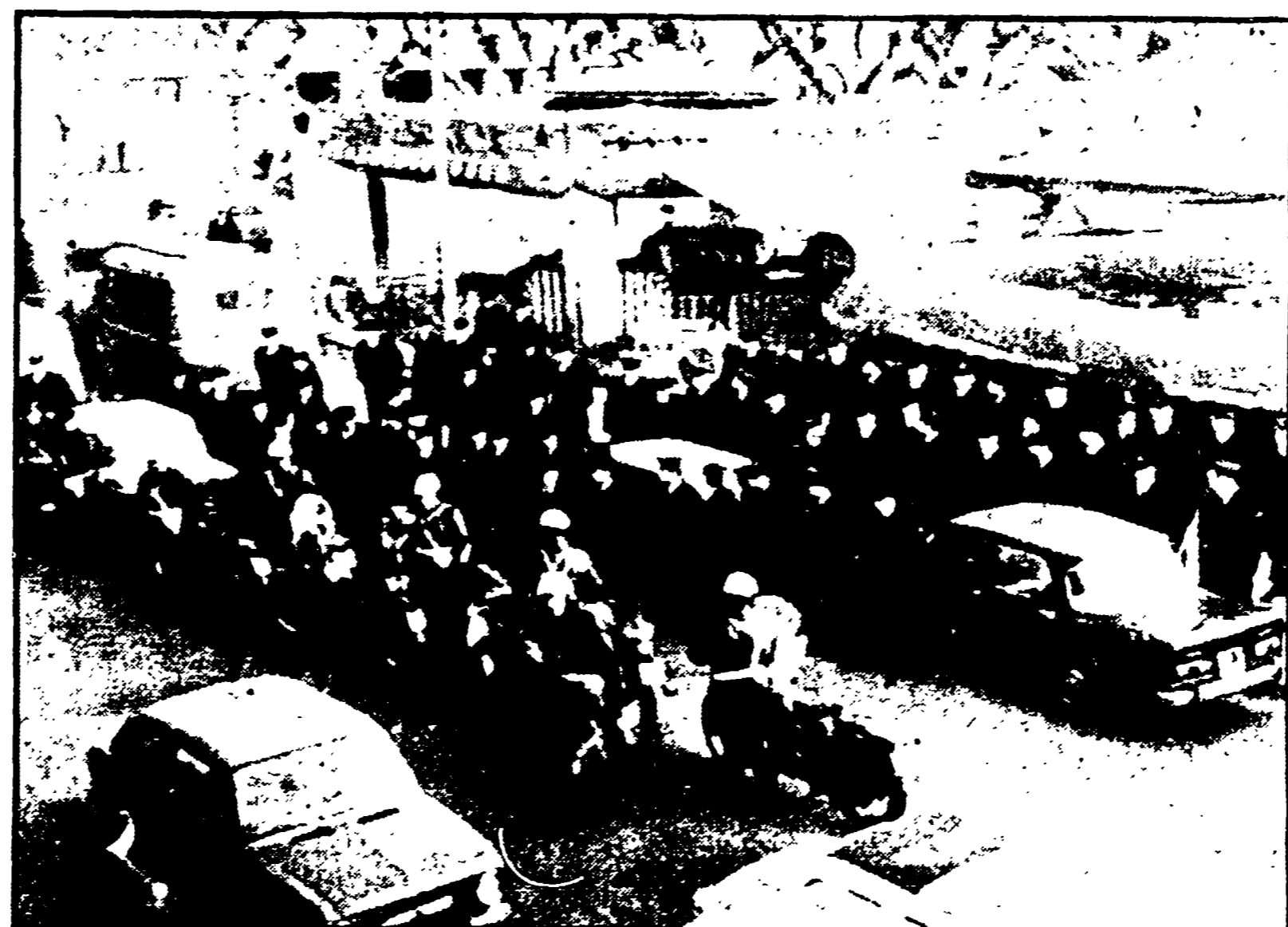
Terza e ricca giornata congressuale. Si sono avvicendati alla tribuna i delegati e i rappresentanti dei partiti e dei movimenti di sinistra e democratici. Hanno parlato i compagni Gouthier, Mussi, Pintor, Ambrogio, Bondi, Donini, Ivonne Trebbi, Ingrao, Congiu, Ciofi, Adriana Lodi, Angelini, Tusa, Costa, Pecchioli, Bollini e Scheda. Sono anche saliti alla tribuna il vice segretario del PSIUP, Dario Valori, il rappresentante del Movimento dei socialisti autonomi, Jaures Busoni, Ferruccio Parri per il Gruppo senatoriale degli indipendenti di sinistra, e il vice-segretario del PRI e del PSI, Claudio Salmoni e Gino Bertoldi. Una forte manifestazione di solidarietà e di affetto è stata tributata alla delegazione del Partito del lavoro della Repubblica Democratica del Vietnam, giunta questa mattina al congresso. Alla presidenza, continuano a giungere da tutta Italia e dall'estero messaggi di augurio e impegni di lavoro per il rafforzamento del partito e della stampa comunista. Tra le delegazioni è in corso una sottoscrizione a favore delle organizzazioni che saranno prossimamente impegnate nelle elezioni regionali sarde e nelle amministrative del Trentino-Alto Adige. Il dibattito, che continua a essere seguito con un interesse senza precedenti da centinaia di osservatori, giornalisti e inviati dei partiti, riprende domani mattina. La discussione entra sempre più nel vivo della tematica della via italiana al socialismo e si misura con le esperienze di lotta e con le elaborazioni che i delegati recano al congresso. Della serietà e dell'impegno del dibattito dà atto la quasi totalità dei giornali italiani e della stampa estera.

Nelle pagine 4, 5 e 6 il resoconto del dibattito congressuale del PCI

TENSIONE A BERLINO

Respinti dal governo di Bonn gli avvertimenti della R.D.T.

Una dichiarazione delle tre potenze occidentali in appoggio alla provocatoria intenzione dei dirigenti tedesco occidentali di tenere a tutti i costi l'elezione del presidente a Berlino ovest - Il Maresciallo Jakubowski giunto a Berlino est - Monito della Pravda



VIAREGGIO FRUGATA CASA PER CASA. Polizia e carabinieri hanno operato un gigantesco setacciamento in tutto l'abitato di Viareggio, cercando inutilmente una traccia che conduca alla sorte di Ermanno Lavarini, il ragazzo rapito dodici giorni fa. E' stata minuziosamente rastrellata anche la pineta di levante.

BERLINO, 10

Di nuovo tesa la situazione a Berlino: i dirigenti di Bonn, forti dell'appoggio delle tre potenze occidentali, hanno dichiarato di non tenere in alcun conto le misure adottate dalla RDT per impedire la provocatoria iniziativa di tenere a Berlino ovest il 5 marzo prossimo l'elezione del presidente federale. Ieri, come è noto, le autorità della RDT, dopo reiterati avvertimenti, avevano reso noto che «il territorio sovrano della repubblica democratica tedesca» sarà vietato ai mille e trentasei «grandi elettori» dell'assemblea che il 5 marzo dovrebbe eleggere il sostituto di Luebbe.

Il decreto emanato dalle autorità della RDT, dopo aver detto che l'iniziativa di Bonn «è una nuova grossolana provocazione» che viola i trattati di Potsdam e che rientra nel quadro della provocatoria politica annessionistica nei confronti di Berlino ovest che come è noto costituisce una entità politica a sé che sovrasta nel cuore dello stato sovrano della Repubblica Democratica Tedesca, prevede il blocco di tutte le vie terrestri d'accesso alla città a tutti i partecipanti a questa assemblea. La reazione dei governanti di Bonn e il coro di proteste della stampa federale sono stati immediati e rabbiosi, non solo nell'insistere nel loro provocatorio proposito, ma nel richiedere un appoggio da parte degli alleati occidentali, che peraltro non si sono lasciati desiderare. Con una tempestività che lascia comprendere la violenza del ricatto tedesco occidentale (si era detto alcune settimane fa che alcune potenze occidentali avevano mostrato la loro perplessità nei confronti della opportunità di tenere proprio a Berlino ovest la elezione del presidente federale) Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno preso oggi posizione a favore di Bonn, affermando che le misure previste dalla RDT sarebbero «ingiustificate ed inconciliabili con il fatto che la responsabilità circa le vie d'accesso a Berlino spetta all'URSS non al governo della Germania orientale».

I tre occidentali ricordano poi, come se ciò diminuisse la gravità della nuova provocazione, che l'assemblea federale si è già riunita in passato a Berlino ovest «senza che ciò abbia creato difficoltà». Gli alleati ricordano infine di aver sottolineato già in passato le responsabilità di Mosca per quanto riguarda le vie d'accesso a Berlino e ribadiscono che «il loro atteggiamento non è mutato». In notata dagli USA è venuto il «totale appoggio» di Nixon alla dichiarazione del tre

A PAGINA 2

Magistrati, rettore e capo della polizia decidono la repressione all'Università

ULTIMATUM POLIZIESCO AGLI STUDENTI

Un vertice di emergenza al Palazzaccio per cacciare gli universitari dalle facoltà occupate - Il procuratore generale propone un piano per «ristabilire l'ordine» - Combattiva risposta dei giovani che occupano anche Lettere - Stamane alle 10 appuntamento di tutti gli studenti nell'Ateneo di Roma

Vertice e ultimatum della repressione antistudentesca a Roma: ieri mattina con incredibile ma non improvvisata né poco meditata decisione, il più alto magistrato della capitale, Ugo Guarnera, procuratore della Corte d'Appello, ha convocato una riunione di emergenza nel suo ufficio alla quale hanno preso parte il capo della polizia prefetto Vicari, il rettore dell'ateneo D'Avack e il procuratore della

Repubblica Velotti. Insieme i quattro rappresentanti della magistratura e del potere accademico hanno deciso i provvedimenti per «ristabilire l'ordine» nell'ateneo dove, come è noto, da oltre due settimane quattro facoltà e la sede del FORUR sono occupate dagli studenti contro la riforma Sullò, per il «voto unico», contro la selezione di classe.

Nel giro di poche ore, dopo la riunione al Palazzo di Giustizia, venivano dati a polizia e carabinieri ordini per procedere. Questurini e agenti in borghese entravano fin dai pomeriggio nell'ateneo e intimavano lo sgombero delle facoltà occupate: gli studenti si sono poi riuniti in assemblea nella facoltà di Chimica, per tutta la notte. L'assemblea ha deciso, fra l'altro, di dare immediata e combattiva risposta al piano repressivo e ha lanciato un appello a tutti gli studenti romani: l'appuntamento è alle 10 di stamane nel piazzale della Minerva.

L'iniziativa presa dal dottor Guarnera, sotto i crismi della legalità formale, è uno degli atti più gravi di intimidazione e di ricatto che siano stati tentati nei confronti della lotta del movimento studentesco. In questo senso, il comunicato che la procura generale della Corte d'Appello

si è data cura di emettere, subito dopo la riunione a Palazzo di Giustizia contiene elementi più che significativi: «Il procuratore generale — dice testualmente il comunicato — ha convocato il magistrato rettore dell'Università, il capo della polizia e il procuratore della Repubblica al fine di esaminare la situazione determinatasi presso la Università di Roma con l'occupazione di alcune facoltà

che ha dato luogo alla sommazione di reati comuni. Nella detta riunione sono stati vagliati i provvedimenti da adottare per ristabilire il normale svolgimento della vita universitaria». Il comunicato non menziona certo nella norma le pressioni del dottor Guarnera, lo stesso magistrato che avrà a sé il caso Rocca-Sifaproprio (disse) perché il se-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

signorilmente

Leggiamo sul "Tempo" di Roma un breve commento dedicato alla cena fredda che il sindaco di Bologna, Guido Fantì, ha offerto sabato sera ai giornalisti italiani e stranieri che assistono al congresso comunista. «Si era a palazzo d'Accursio — scrive il quotidiano romano — in un suggestivo ambiente, tra preziose collezioni d'arte, alle prese con cibarie e vini raffinati, e serviti con signorile attenzione. Quello che ci sorprende, in queste poche righe, non è l'accenno alle «preziose collezioni d'arte»: esse appartengono da secoli a palazzo d'Accursio e i comunisti che governano il comune ce le hanno semplicemente trovate. Né ci stupisce che gli amministratori bolognesi abbiano offerto agli ospiti «cibarie e vini raffinati» e «serviti con signorile attenzione». Perché preparano un ottimo pranzo a Bologna, dove volete che ve lo apparecchiino? Ci maraviglia, invece, e francamente ci indigna, che la cena sia stata servita «con signorile attenzione» e presentata come sarebbe stato più bello, e soprattutto più comunista, se i camerieri fossero passati tra gli ospiti dando loro gomitate e sprazzi: «Ancora?», domanda il chicio nuttante di base, con voce aggressiva, a un giornalista inglese al bino ed esangue, e poi servendolo: «Mica per niente, ma è già la terza volta che ne prendo, quindi, tra sé: «Sorble, che fame... Eppure, ei par c'al n'in voja». Pare che non ne voglia, come usano dire a Bologna. Intanto una giornalista francese, molto fine, si lamenta: «Mi hanno roccesciato addosso la «magnese» e «offra al tuo banco atterrito lanciato a Gorresio».

Così immaginavo al "Tempo" una sana e cordiale cena marxista. Invece, nella realtà, scoprii e stulto «con signorile attenzione». Il mondo si è fatto incomprensibile: dove va il comunismo?

Fortebraccio

P.S. L'articolo di domenica del direttore del "Corriere della Sera" cominciava con questa frase: «Sono casi di tutti i giorni», punto. Siamo sempre nel lapidario, ma è un leggero miglioramento. Forse il professor Spadolini si è finalmente messo, come nella «Fanciulla del West», sopra una nuova via di redenzione.

P.